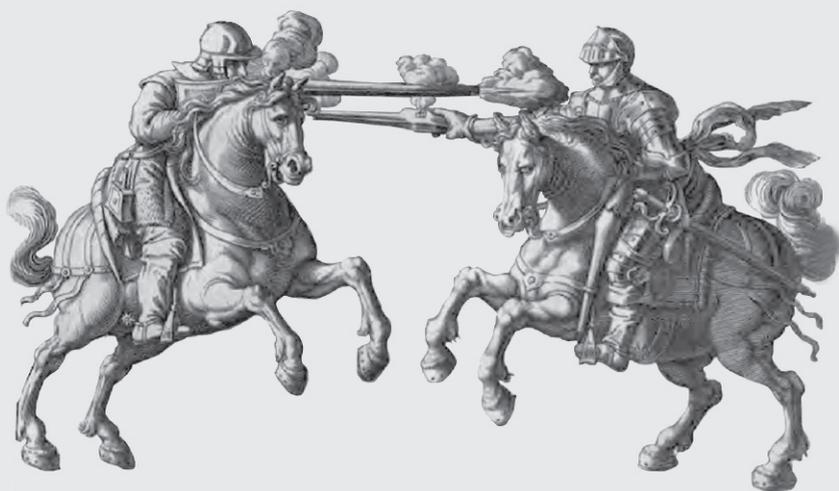


NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1
2020

Fascicolo 2. Giugno 2020

Storia militare antica



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacac, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 2: 978-88-31352-60-4

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1
2020

Fascicolo 2

Storia Militare Antica



Società Italiana di Storia Militare



Antico elmetto di bronzo (cerimoniale della cavalleria romana), rinvenuto nel 1796 a Ribchester nelle proprietà di Charles Townley (British Museum, London) [Photo taken by Rex Harris 18 February 2010, kindly licensed under the Creative Commons 2.0 Generic license public domain, wikipedia].

L'origine transalpina della *V Alaudae* e della *legio Martia*

di MAURIZIO COLOMBO

ABSTRACT. Asterix and Obelix would have been astonished to know that their southern cousins, the *Transalpini* of *Gallia ulterior*, were glad and proud to serve Caesar under the eagle and the standards of a Roman legion. They would have been astonished as much at being informed that Roman citizens of the southern Gaul were already so grown in number as to enhance the army of Caesar with their own legion. Asterix and Obelix, unfortunately for our French friends, were not real, but these legions were. The large renown of *V Alaudae* has something overshadowed both Caesar's other legion from *Gallia Transalpina* and the historical meaning of his choices in the sensitive field of legionary recruitment. This paper will deal with both issues in order to acknowledge once more Caesar's political and military genius. It will also explain how six legions came to be called *Gallica* and why just two of them retained the original name.

KEYWORDS: LEGIONI, CESARE, CESARE AUGUSTO, *V ALAUDAE*, *LEGIO MARTIA*, *V GALLICA*, *VIII GALLICA*

La storia delle legioni tra l'inizio del *bellum Gallicum* e la morte di Cesare Augusto rappresenta un capitolo molto particolare nella plurisecolare vita dell'esercito romano, poiché durante quel periodo le legioni assunsero gradualmente la funzione strategica e l'identità individuale di reparti permanenti; sotto questo aspetto i due decenni delle guerre civili e le campagne militari sotto Cesare Augusto possiedono una speciale rilevanza, poiché le venticinque legioni comuni al principato augusteo e alla dinastia giulio-claudia nacquero proprio allora¹. Ancora ai tempi di Traiano ventidue

1 Per la storia delle singole legioni rinvio alle principali opere di riferimento bibliografico: Emil RITTERLING, in *RE* XII 2 (1925), Art. *Legio* (*Fortsetzung*), cc. 1329–1829; Lawrence J. F. KEEPIE, *The Making of the Roman Army: From Republic to Empire*, London 1984, Batsford (soprattutto pp. 199–215); Yann LE BOHEC–Catherine WOLFF (dir.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon, 17–19 septembre 1998*, I, Paris

legioni su trenta affondavano le loro radici nell'epoca augustea².

Cassio Dione, scrivendo sotto la dinastia severiana secondo una prospettiva fortemente retorica, esprime due punti di vista opposti sull'esercito cesariano della guerra civile contro Pompeo. Entrambi derivano dalle sue fonti, ma uno è presentato in vesti soggettive, l'altro assume le ingannevoli sembianze dell'oggettività. Nel 49 a.C. l'opinione comune dei Romani restati nell'Urbe aveva ritenuto lo στρατός di Cesare “per la maggior parte composto di barbari”³; ma nel 48 a.C. sulla pianura di Farsalo le legioni cesariane avevano incluso il grosso e la parte più pura del corpo cittadino, mentre i suoi alleati provenivano dal resto dell'Italia, dalla penisola iberica, da tutta la Gallia e dalle isole⁴.

La purezza delle legioni cesariane è una grossolana esagerazione; anche le undici legioni pompeiane, comprese le due già appartenute a Cesare, erano state formate con *ciues Romani*. La sola differenza era l'*origo* o il *domicilium* di una parte dei legionari pompeiani, poiché Pompeo aveva allestito una legione con i *ueterani milites* risiedenti a Creta e in *Macedonia*, aveva reclutato due intere legioni *ex Asia* e aveva arruolato numerosi rinforzi *ex Thessalia, Boeotia, Achaia Epiroque* per le sette legioni già presenti nel suo campo⁵; poi a Farsalo l'*acies* delle legioni pompeiane incluse anche le *cohortes Hispanae* di Afranio⁶. La provenienza degli alleati cesariani è rigidamente schematica ed enormemente esagerata, poiché Cesare a Farsalo schierò soltanto un migliaio di cavalieri; Appiano esplicita l'identità etnica

2000, De Boccard. Non ho potuto consultare Walter C. G. SCHMITTHENNER, *The Armies of the Triumviral Period: A Study of the Origins of the Roman Imperial Legions*, DPhil Thesis, University of Oxford 1958.

2 È molto probabile che *IV Macedonica* e *XVI Gallica* abbiano conservato l'ordinale originario, ma siano state rinominate da Vespasiano rispettivamente *IV Flauia Felix* e *XVI Flauia Firma*, venendo trasferite l'una dall'*exercitus Germanicus superior* in *Dalmatia* e l'altra dall'*exercitus Germanicus inferior* in *Syria*. Una iscrizione documenta che un *aquilifer* della *IV Flauia*, deceduto dopo diciotto *stipendia* entro lo 86 a Burnum in *Dalmatia*, era nato a Lugdunum (CIL III, 14995), come un *miles* della *IV Macedonica* morto a Mogontiacum tra il 43 e il 70 (CIL XIII, 6876).

3 Cass. Dio XLI, 8, 6.

4 Cass. Dio XLI, 55, 2.

5 Caes. *ciu.* III, 4, 1–2. La presenza di *ciues Romani* nel territorio della *Macedonia* è documentata anche da *ciu.* III, 102, 2.

6 Caes. *ciu.* III, 88, 3.

della cavalleria cesariana (Κελτοί) e conferma la sua forza, ma aggiunge alcuni Dolopi, Acarnani ed Etoli quali *πελτασται*⁷. Nella concisa esposizione di Cassio Dione l'intero Oriente, fatta eccezione per i soli Farnace e Orode, aiutò Pompeo con soldati o denaro⁸. Le due rappresentazioni sono perfettamente simmetriche, ma qui la retorica deforma la storia, dal momento che a Farsalo la varietà etnica e la consistenza numerica contraddistinsero esclusivamente *socii* e mercenari di Pompeo⁹. La composizione polietnica delle truppe e della flotta pompeiane suscitò impressioni fortemente negative anche nelle file anticesariane; il conservatore moderato Cicerone compendia efficacemente tali reazioni¹⁰.

La natura barbarica dello στρατός cesariano merita di essere approfondita. A questo fine è necessario vagliare con la massima attenzione le informazioni di Cesare circa le sue forze in Italia. Nove legioni di *ciues Romani*, otto nella *Gallia comata* e una nella *Gallia Cisalpina*, formavano il nerbo anche numerico delle truppe cesariane alla vigilia del Rubicone¹¹. Nel 50 a.C. le otto legioni di Cesare dislocate nella *Gallia comata* erano equamente ripartite tra due armate, una accampata con il *legatus* Gaio Trebonio in *Belgio*, l'altra acuartierata con il *legatus* Gaio Fabio presso gli Edui¹². Cesare, subito dopo avere varcato il Rubicone con la sola XIII legione¹³, aveva mobilitato le *reliquae legiones*¹⁴. La XII legione lo raggiunse nel *Picenum*; la VIII legione, ventidue *cohortes ex nouis Galliae dilectibus* e 300 cavalieri norici si unirono

7 Caes. *ciu.* III, 84, 4; App. *ciu.* II, 70.

8 Cass. Dio XLI, 55, 2–3.

9 I popoli presenti nell'esercito e nella flotta di Pompeo: Caes. *ciu.* III, 3, 1 e 4, 3–6; Cic. *Att.* IX, 9, 2; App. *ciu.* II, 49 e 70–71; Flor. *epit.* II, 13, 5.

10 Cic. *Att.* VIII, 11, 2 *reges barbaros [...]* *gentes feras*; IX, 10, 3 *Getarum et Armeniorum et Colchorum copias*; XI, 6, 2 *tanta cum barbaris gentibus coniunctio*.

11 Hirt. *Gall.* VIII, 54, 3–4. Cic. *Att.* VII, 7, 6 registra undici legioni a disposizione di Cesare; sottraendo le due legioni cedute da Cesare per il *bellum Parthicum* (Hirt. *Gall.* VIII, 54, 1–3 e 55, 1), abbiamo appunto nove legioni. Flor. *epit.* II, 13, 5 attribuisce undici legioni a Cesare e diciotto a Pompeo. Dieci legioni di Cesare: Plut. *Pomp.* 58, 10; Suet. *Iul.* 29, 2; App. *ciu.* II, 49.

12 Hirt. *Gall.* VIII, 54, 4.

13 Caes. *ciu.* I, 7, 8–8, 1. La presenza della XIII legione in *Gallia citerior* è documentata già da Hirt. *Gall.* VIII, 54, 3.

14 Caes. *ciu.* I, 8, 1.

a lui presso Corfinium¹⁵. Prima della spedizione ispanica l'armata di Gaio Fabio, ridotta a tre legioni, si trovava *hiemandi causa* a Narbo e nella regione circostante; le *reliquae legiones* erano accampate *longius* allo stesso fine¹⁶. La ricomparsa di Gaio Fabio e di tre legioni a Narbo è repentina e priva di spiegazioni, poiché il piuccheperfetto *disposuerat* esplicita soltanto l'antiorità cronologica del trasferimento dalle terre degli Edui a Narbo; l'avverbio locale *longius*, un comparativo assoluto, rende convenientemente vaga la posizione dell'armata già dislocata *in Belgio*.

Le tre legioni sotto il comando di Gaio Fabio, così come le due legioni di rinforzo arrivate l'una nel *Picenum* e l'altra presso Corfinium, implicano che ciascuna delle due armate abbia fornito una legione a Cesare; prima della campagna militare nelle *Hispaniae* le *reliquae legiones* risultano implicitamente essere tre, poiché sei legioni precedettero Cesare nella penisola iberica¹⁷. Possiamo ipotizzare che alla vigilia del Rubicone gli *hiberna* di entrambe le armate fossero stati trasferiti con molta discrezione nelle parti della Gallia più vicine all'Italia: le tre legioni di Gaio Fabio dagli Edui alla *Gallia Transalpina*, le altrettante legioni di Gaio Trebonio dal *Belgium* agli Edui. Un fatto dovrebbe risultare chiaro: né le terre degli Edui né il *Belgium* né Narbo risultano compatibili con la cronologia cesariana della mobilitazione e delle operazioni belliche. Cesare usa due frasi opportunamente vaghe, *hanc [scil. legionem XIII] enim initio tumultus euocauerat, reliquae nondum conuenerant [...]* *reliquas legiones ex hibernis euocat*, per velare un dettaglio fondamentale: la XII legione e la VIII legione, così come le ventidue *cohortes ex nouis Galliae dilectibus* e i 300 cavalieri del *Noricum*, erano già presenti in due zone distinte della *Gallia Cisalpina* (l'espressione *nondum conuenerant* implica necessariamente *hiberna* separati nella stessa provincia), quando Cesare trasferì la XIII legione a Ravenna.

L'arrivo sollecito della XII legione suggerisce di porre questa unità a Placentia, che durante l'autunno 49 a.C. fu sicuramente sede temporanea delle legioni rientranti dalla penisola iberica, compresa la IX legione¹⁸; la

15 Caes. *ciu.* I, 15, 3 e 18, 5.

16 Caes. *ciu.* I, 37, 1-2.

17 Caes. *ciu.* I, 39, 2.

18 Suet. *Iul.* 69; App. *ciu.* II, 47; Cass. Dio XLI, 26, 1.

marcia più lunga della VIII legione e soprattutto l'abbinamento molto significativo con i cavalieri norici individuano Aquileia, dove la VIII legione aveva tenuto i suoi *hiberna* per l'ultima volta nel 58 a.C.¹⁹. Il *regnum Noricum* era prossimo ai confini nordorientali della *Gallia Cisalpina*; circa 115 miglia romane separavano l'*oppidum* regio sul Magdalensberg da Aquileia²⁰. Le distanze percorse da Placentia al *Picenum* (289 miglia romane fino a Firmum²¹) e da Aquileia a Corfinium (circa 426 miglia romane²²) quadrano perfettamente sia con la partenza degli ordini cesariani da Ariminum il 12 Gennaio sia con le date congetturabili per il ricongiungimento della XII legione e della VIII legione, rispettivamente l'inizio e la metà di Febbraio. Questa ricostruzione ha ottime probabilità di cogliere il vero, poiché le tre condizioni necessarie sembrano altamente plausibili: i due *agmina* ricevettero l'ordine di mobilitazione entro pochi giorni²³, fecero con la massima celerità i preparativi logistici e marciarono senza pause tenendo una velocità costante di quindici miglia romane al giorno²⁴, ovvero percorsero perlomeno venti miglia romane ogni giorno²⁵, ma alternarono tre giorni di marcia con uno di

19 V. n. 31.

20 *Itin. Anton. Aug.* 276, 2–5 Wesseling: 108 miglia romane da Aquileia a Virunum, che sorgeva più o meno a sette miglia romane dal Magdalensberg.

21 *Itin. Anton. Aug.* 99, 1–101, 2 Wesseling.

22 Gli *itineraria* antichi non registrano la lunghezza del tragitto da Aquileia a Corfinium, ma esso può essere approssimativamente ricostruito. 221 miglia romane separavano Ariminum da Corfinium, che sorgeva a sette miglia romane da Sulmo (*Itin. Anton. Aug.* 100, 5–102, 2 Wesseling e *Caes. ciu.* I, 18, 1); la mia stima della distanza tra Aquileia e Ariminum è circa 205 miglia romane, di cui 81 correvano da Ariminum a Hadria (CIL V, 8007) e 95 da Patauium ad Aquileia (*Itin. Anton. Aug.* 128, 4–6 Wesseling).

23 *Caes. Gall.* V, 46, 1–3 documenta che in una situazione critica un *nuntius* impiegò circa sette ore a percorrere venticinque miglia romane.

24 *Caes. Gall.* I, 41, 4–5 (più di 50 miglia romane in sette giorni di marce continue); II, 2, 5–3, 1 (circa quindici giorni dalle terre dei Sequani ai confini dei Remi, più o meno 200 miglia romane); II, 16, 1 e 17, 1 (dieci miglia romane); IV, 11, 1. 11, 4. 14, 1 (dodici miglia romane); V, 9, 1–2 (a partire dalla *tertia uigilia* marcia notturna di dodici miglia romane); VI, 7, 3–4 (quindici miglia romane); *ciu.* I, 18, 1 e 3 (due marce di sette miglia romane nel medesimo giorno); II, 41, 1 (sedici miglia romane); III, 76, 4 (otto miglia romane dopo una precedente marcia di lunghezza uguale nello stesso giorno).

25 *Caes. Gall.* V, 46, 1 (venticinque miglia romane) e 47, 1 (venti miglia romane); VII, 40, 4 (venticinque miglia romane); *ciu.* I, 54, 3 (marcia notturna di ventidue miglia romane). *Caes. Gall.* I, 10, 5 tramanda di avere impiegato sette giorni, per andare con cinque legioni da Ocelum ai *fines Vocontiorum*; 20 miglia romane separavano Ocelum da Segusio (CIL XI, 3282–3283), che a sua volta distava da Lucus Vocontiorum 147 (*Itin. Anton. Aug.* 357,

riposo²⁶. Cesare ha abilmente celato in piena vista dei suoi lettori una manipolazione sostanziale dei fatti storici²⁷. Ma proprio questa parte della narrazione cesariana presenta un esempio ancora più eclatante di alterazione storiografica a scopi propagandistici, come vedremo presto.

La XII legione era stata reclutata al principio stesso del *bellum Gallicum* nel 58 a.C.²⁸, mentre la XIII fu arruolata nell'inverno-primavera 57 a.C.²⁹. Esse erano state formate con i cittadini romani della *Gallia Cisalpina*; Cesare stesso registra esplicitamente questo dettaglio in entrambe le occasioni: *duas legiones* [scil. XI e XII] *quas in Gallia citeriore proxime conscripserat* e *duas legiones* [scil. XIII e XIV] *in citeriore Gallia conscripsit*. Le quattro legioni veterane, che nel 58 a.C. avevano costituito il nucleo originario dell'esercito cesariano, erano la VII, la VIII, la IX e la X³⁰; la VIII legione insieme alla VII e alla IX presidiava la parte nordorientale della *Gallia Cisalpina* (gli *hiberna* delle tre legioni erano disposti *circum Aquileiam*³¹), mentre la sola X legione era dislocata nella *Gallia ulterior*³². L'antiorità della VIII legione al proconsolato di Cesare depone in favore di un reclutamento esclusivamente cispadano e italico; parecchi o molti legionari della XII e della XIII, come nel caso delle legioni 'sorelle' XI e XIV, già potevano essere *Transpadani*. Una intera legione fu certamente arruolata *trans Padum* nel 54 a.C.³³; nel 53 a.C. tre legioni vennero ulteriormente formate *ex Cisalpina Gallia*³⁴. Infine nel 52 a.C. il *supplementum* annuo di reclute era stato tratto *ex Italia*³⁵, ma il *dilectus*

2–9 Wesseling) ovvero 153 miglia romane (*Itin. Burdig.* 554, 9–556, 6 Wesseling). Ciò comporta una velocità media di ventiquattro o venticinque miglia romane al giorno.

26 Ambr. *in psalm.* 118 *serm.* 5, 2 = PL XV, 1251.

27 Ma cfr. la ricostruzione piuttosto diversa di Thomas Rice HOLMES, *The Roman Republic and the Founder of the Empire*, II, Oxford 1923, Clarendon Press, pp. 254–255, 322 e 324–325; III, Oxford 1923, Clarendon Press, pp. 375–383 (tabelle cronologiche a pp. 377–379, dove il ricongiungimento delle due legioni è fissato rispettivamente al 5 e al 17 Febbraio).

28 Caes. *Gall.* I, 10, 3 e 24, 3.

29 Caes. *Gall.* II, 2, 1.

30 Hirt. *Gall.* VIII, 8, 2.

31 Caes. *Gall.* I, 10, 3.

32 Caes. *Gall.* I, 7, 2.

33 Caes. *Gall.* V, 24, 4.

34 Caes. *Gall.* VI, 1.

35 Caes. *Gall.* VII, 7, 5 e 57, 1.

era stato tenuto *tota prouincia*³⁶, cioè aveva coinvolto anche i *Transpadani*. Cesare nei *Commentarii de bello Gallico* adopera molto spesso il nome geografico *Italia* in senso lato per la *Gallia citerior*³⁷.

Occorre ricordare che già dal 67 a.C. Cesare aveva perorato l'estensione della *ciuitas* all'insieme dei *Transpadani*³⁸. Si noti bene che i *Transpadani* della tarda Repubblica includevano le *regiones XI* e *X* dell'Italia augustea, cioè la *Transpadana* e la *Venetia et Histria*. Le fonti anticesariane distorcono l'attività politica di Cesare a favore dei *Transpadani* in un progetto accidentalmente fallito di insurrezione armata³⁹. Curione padre riassume ottimamente il grezzo e sciente egoismo degli *optimates* contro le legittime aspirazioni dei *Transpadani*⁴⁰. Cicerone, per additare Lucio Calpurnio Pisone Cesonino (suocero di Cesare) al pubblico ludibrio, evidenziò con tinte ingiuriose le origini transpadane del nonno materno, definito calunniosamente *Gallus* e *Insuber*⁴¹; in un precedente discorso l'abbinamento denigratorio del gentilizio materno con il secondo *cognomen* di Pisone (*Caesoninus Caluentius*) e la perifrasi dispregiativa *cognatio materna Transalpini sanguinis* avevano anticipato allusivamente il medesimo concetto⁴². Poi egli durante il suo proconsolato in Cilicia rifiutò di impiegare *alarii Transpadani*⁴³; ciò sembra tacitamente connesso con la devozione e la fedeltà dei *Transpadani* verso Cesare⁴⁴. Infine il celebre oratore, riepilogando quali basi il potere di Cesare avesse nel 50 a.C., dopo le legioni e l'*equitatus* nominò significativamente i *Transpadani*, che precedono la *plebes urbana*, i tribuni della plebe e la

36 Caes. *Gall.* VII, 1, 1.

37 Due casi già citati risultano esempi assai eloquenti. Le legioni XI e XII furono arruolate in *Italia* ovvero in *citeriore Gallia*: Caes. *Gall.* I, 10, 3 e 24, 3. Le tre legioni arruolate nel 53 a.C. ex *Cisalpinia Gallia* furono trasferite nel teatro bellico ex *Italia*: Caes. *Gall.* VI, 1, 1–2 e 4; 32, 5.

38 Suet. *Iul.* 8 e 9, 3; Sall. *Catil.* 49, 2. Cass. Dio XXXVII, 9, 3 prova la scottante attualità della questione nel 65 a.C.

39 Suet. *Iul.* 9, 3.

40 Cic. *off.* III, 88.

41 Cic. *Pis.* frgg. 10–12, §§ 53 e 67.

42 Cic. *p. red. in sen.* 13 e 15.

43 Cic. *fam.* II, 17, 7.

44 Anche nel quadro più tardo e ingannevolmente roseo di Cic. *fam.* XVI, 12, 4 i *Transpadani* costituiscono l'unico difetto.

*perdita iuuentus*⁴⁵. La diceria infondata sui *comitia Transpadanorum* (Maggio 51 a.C.) si inserisce in tale contesto, dove la sola parola *Transpadani* bastava a scatenare la paranoia e l'isteria degli *optimates*⁴⁶.

Allo scoppio della guerra civile Cicerone definì l'avanzata di Cesare verso Roma *barbarorum aduentus*⁴⁷, che trova una fedele eco da un lato nelle *barbaricae alae* e nei *populi inter Rhenum Albimque iacentes* di Lucano⁴⁸, dall'altro nel βαρβαρικὸς τὸ πλεῖστον στρατός di Cassio Dione⁴⁹. Lucano attribuisce entrambe le voci alla *uana fama*; nella rappresentazione altamente retorica di Cassio Dione le cupe aspettative e la paura dei Romani sono dovute all'opinione corrente sulla composizione etnica dell'esercito cesariano. I *barbari* di Cicerone in realtà sono i reali e profondamente romanizzati *Transpadani*. Il discorso del piceno Labieno prima di Farsalo spregia gli arruolamenti cesariani di legionari *in citeriore Gallia*; per aggravare ulteriormente il vituperio, egli attribuisce la provenienza *ex coloniis Transpadanis* alla maggioranza delle reclute⁵⁰. Un dettaglio ironico è che due legioni pompeiane, già appartenute a Cesare, erano state arruolate proprio *ex Cisalpina Gallia* e Pompeo stesso le annoverava tra le cinque legioni *firmissimae* della sua *acies*⁵¹.

Cesare aveva aggiunto un altro fattore alle basi tradizionali del potere politico a Roma, ma la rappresentazione del nuovo elemento divergeva in due visioni contrapposte: cittadini romani della *Gallia citerior* per la fazione cesariana, *Transpadani* e *barbari* agli occhi degli *optimates*. La concessione immediata della cittadinanza romana a tutti i *Transpadani* da parte di Cesare nel 49 a.C. dimostra che egli, a differenza dei conservatori, aveva compreso l'utilità epocale di completare l'assimilazione e l'integrazione dell'Italia settentrionale⁵². La successiva inclusione della *Gallia Cisalpina* nell'Italia

45 Cic. *Att.* VII, 7, 6.

46 Cic. *Att.* V, 2, 3 e *Cael.* in *fam.* VIII, 1, 2.

47 Cic. *Att.* VII, 13, 3.

48 Lucan. I, 475–476 e 481–484.

49 V. n. 3.

50 Caes. *ciu.* III, 87, 4.

51 Caes. *Gall.* VI, 1 e Hirt. *Gall.* VIII, 54, 2–3; Caes. *ciu.* III, 88, 2 e 4.

52 Cass. Dio. XLI, 36, 3 è la sola fonte a riportare la notizia, ma ne banalizza il valore storico in un ordinario atto di clientelismo politico.

triumvirale e augustea non sarebbe stata neppure concepibile, se Cesare non avesse compiuto il passo decisivo dei *Transpadani*.

Claudio, quando nel 48 decise di concedere lo *ius honorum* ai Galli, dibatté la questione con il suo *consilium*, prima di presentare una proposta formale in Senato⁵³. Tacito riferisce o inventa una sorprendente argomentazione dei consiglieri contrari, *An parum quod Veneti et Insubres curiam intruperint, nisi coetus alienigerarum uelut captiuitas inferatur?*⁵⁴, dove gli antichi etnonimi e il verbo *irrumpe* danno una caratterizzazione persistentemente barbarica dei *Transpadani*. Lo storiografo, rielaborando magnificamente il successivo discorso di Claudio in Senato, per bocca dell'imperatore esibisce la stessa lungimiranza di Cesare non soltanto in merito ai *Transpadani*, ma anche circa l'integrazione accelerata dei provinciali attraverso le *coloniae* militari di Cesare, del periodo triumvirale e di Cesare Augusto: *Tunc solida domi quies et aduersus externa floruimus, cum Transpadani in ciuitatem recepti, cum specie deductarum per orbem terrae legionum additis prouincialium ualidissimis fesso imperio subuentum est*⁵⁵.

L'*origo* genuina dei *milites* cesariani dimostra che l'appellativo di *barbari* contiene una massiccia quantità di deformazione propagandistica o di pregiudizio ideologico, dal momento che le legioni XII e XIII annoveravano banali *Gallicani*, cioè cittadini romani della *Gallia Cisalpina*; la VIII legione molto probabilmente comprendeva soltanto Cispadani e Italici. Il problema risiedeva altrove, ma le nostre fonti sembrano ignorarlo volontariamente. Le ventidue *cohortes ex nouis Galliae dilectibus* erano state reclutate nel 52 a.C. tra gli abitanti della *Gallia ulterior* per la difesa del territorio provinciale contro i ribelli gallici di Vercingetorige⁵⁶. La grave e incombente minaccia comporta che il reclutamento abbia assunto i caratteri tipici di una mobilitazione generale; infatti le *copiae ex prouincia* inclusero altri reparti, benché ne ignoriamo natura e consistenza⁵⁷. Queste *cohortes*, ovvero almeno una parte delle stesse, forse erano state già formate per la sola durata della

53 Tac. *ann.* XI, 23, 1–25, 1.

54 Tac. *ann.* XI, 23, 3.

55 Tac. *ann.* XI, 24, 3. Plin. *nat.* III, 138 sottolinea implicitamente il futuro peso dei *Transpadani* nell'esercito romano.

56 Caes. *Gall.* VII, 65, 1.

57 Caes. *Gall.* VII, 7, 5.

precedente emergenza nel 58 a.C.; allora Cesare, per fronteggiare la massiva migrazione degli Elvezi verso le terre dei Santoni, aveva espressamente ordinato la mobilitazione generale della *Gallia ulterior*⁵⁸.

Dal momento che la *cohors I* contava sei *centuriae* doppie, una legione comprendeva una *cohors milliaria* e nove *cohortes quingenariae*⁵⁹, cioè esattamente sessanta *centuriae* in termini di ordinamento tattico, ma circa undici *cohortes quingenariae* sul piano numerico. La concordanza quasi perfetta con le ventidue *cohortes* suggerisce che nel 52 a.C. Cesare anche durante la gestione estemporanea di una emergenza critica abbia concepito e strutturato il meglio delle milizie provinciali come due potenziali legioni.

Undici *cohortes*, la futura legione *V Alaudae*, furono formate con *peregrini* romanizzati della *Gallia ulterior*, cioè con veri e propri Galli: *Qua fiducia ad legiones, quas a re publica acceperat, alias priuato sumptu addidit, unam etiam ex Transalpinis conscriptam, uocabulo quoque Gallico (Alauda enim appellabatur), quam disciplina cultuque Romano institutam et ornatam postea uniuersam ciuitate donauit*⁶⁰. Il contesto cronologico (il convegno di Luca e il rinnovo del primo triumvirato) e la condizione finanziaria del *priuatus sumptus* comportano l'arruolamento delle *aliae legiones* dopo il 56 a.C. ed entro il 50 a.C.; ma Cesare, come abbiamo visto, ancora nel Gennaio 49 a.C. aveva ufficialmente a sua disposizione soltanto nove legioni del *bellum Gallicum*, numerate dalla VI alla XIV. La concessione della *ciuitas* fu sicuramente anteriore al 46 a.C., quando la V legione, già qualificata come *ueterana*, prese parte alla campagna militare contro i Pompeiani in Africa settentrionale e svolse un ruolo determinante nella battaglia di Thapsus⁶¹. La VI legione, formata nel 53 a.C.⁶², era classificata come *ueterana* già nel 47 a.C.⁶³. Il medesimo intervallo divide l'arruolamento delle undici *cohortes* di

58 Caes. *Gall.* I, 7, 2.

59 Maurizio COLOMBO, «La forza numerica e la composizione degli eserciti campali durante l'Alto Impero: legiones e auxilia da Cesare Augusto a Traiano», *Historia* 58 (2009), pp. 96–98 e 115–117.

60 Suet. *Iul.* 24, 2. Il significato del nome in Plin. *nat.* XI, 121: l'esatta interpretazione del passo in Mike C. BISHOP, «Legio V Alaudae and the crested lark», *JRMES* 1 (1990), pp. 161–164.

61 *B. Afr.* 1, 5; 28, 2; 47, 6; 60, 4; 81, 1; 84, 1.

62 Caes. *Gall.* VI, 1, 4 e VII, 90, 7; Hirt. *Gall.* VIII, 4, 3.

63 *B. Alex.* 33, 3; 69, 1; 76, 1.

Transalpini nel 52 a.C. dal riconoscimento della *V Alaudae* come *ueterana legio* nel 46 a.C. L'identificazione della *ueterana legio quinta* con la *V Alaudae* è certa grazie al peculiare emblema dell'elefante, con cui Cesare onorò il valore decisivo dei legionari gallici contro gli elefanti di Quinto Cecilio Metello Pio Scipione Nasica nella battaglia di Tapso⁶⁴; infatti l'emblema proprio della *V Macedonica* era l'aquila, che è debitamente raffigurata ancora sul rovescio degli antoniniani coniat sotto Gallieno⁶⁵.

Cesare, per dissimulare l'imbarazzante novità, enuncia l'origine generale delle ventidue *cohortes* con l'espressione apparentemente oggettiva *ex nouis Galliae dilectibus*. Le due occorrenze precedenti del nome generico *Gallia* in questa parte dei *Commentarii de bello ciuili* designano nel primo caso la *Gallia Transalpina*, ma nell'altro la *Gallia Cisalpina*⁶⁶. In entrambi i *Commentarii* il vocabolo tecnico *dilectus/delectus* descrive quasi sempre l'arruolamento di *ciues Romani*⁶⁷. Soltanto i lettori dotati di migliore memoria e più diligenti sarebbero stati capaci di riconoscere l'ovvio collegamento tra le ventidue *cohortes* reclutate nel 52 a.C. e le altrettante *cohortes* mobilitate nel 49 a.C.⁶⁸.

Attraverso il sapiente uso di un lessico ambiguo, dove il nome geografico e il termine tecnico concorrevano a distorcere sottilmente la verità, Cesare poté offuscare il dettaglio fondamentale che undici *cohortes* su ventidue erano state formate con *peregrini* romanizzati, ma ancora privi della *ciuitas*;

64 App. *ciu.* II, 96. Cfr. inoltre *B. Afr.* 81, 1 e 84.

65 RIC V 1, p. 95 nrr. 345–345^a e 347, p. 96 nr. 356. L'emblema specifico dell'aquila caratterizza la *V Macedonica* anche nelle monete provinciali della *Dacia* sotto Filippo; una raccolta esaustiva degli esemplari noti può essere consultata in https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/search/browse?volume_id=15 (21 Aprile 2020). Sul rovescio nella grande maggioranza dei tipi la personificazione stante o seduta della *Dacia* tiene due *uexilla* con gli ordinali *V* e *XIII*; gli emblemi della *V Macedonica* e della *XIII Gemina*, rispettivamente l'aquila e il leone, stanno ai piedi della provincia ciascuno sotto il relativo *uexillum*. Ciò inficia le argomentazioni di Julio RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, «El elefante como emblema de la Legio V. Una errónea interpretación de las fuentes», *HAnt* 18 (1994), pp. 297–304.

66 *Caes. ciu.* I, 6, 5 e 10, 3.

67 Le eccezioni palesi sono appena tre e una sola esclude totalmente *ciues Romani*. Il *dilectus* di *Caes. Gall.* VII, 4, 3 fa riferimento alle prime forze di Vercingetorige. Il *dilectus* di *ciu.* II, 18, 1 ha luogo tra i *ciues Romani* e i *peregrini* della *Hispania ulterior*; i *dilectus* di *ciu.* III, 102, 2–3 (proclamati da Pompeo in fuga dopo Farsalo e mai tenuti) avrebbero riguardato *Graeci ciuesque Romani* della *Macedonia*.

68 Ad esempio, HOLMES III cit. (n. 27) p. 19 cade nel trabocchetto linguistico di Cesare.

poi egli con mezzi analoghi sopresse anche il conferimento collettivo della cittadinanza romana ai *Transalpini* e la trasformazione formale delle undici *cohortes* in una *iusta legio*, come vedremo presto. Le manipolazioni e le omissioni di Cesare vennero aidate dal curioso silenzio delle fonti anticesariane sulla *V Alaudae*. Qui abbiamo un chiaro esempio di reticenza fortemente interessata. Abbiamo già notato la natura polietnica dell'esercito pompeiano⁶⁹; Scipione in Africa settentrionale e Gneo Pompeo figlio nella *Hispania ulterior* arruolarono molti *equites* e intere legioni tra le categorie abitualmente escluse dall'una e dall'altra *militia*, ammettendo anomalie ben peggiori della *V Alaudae*⁷⁰. Nei convulsi e tempestosi mesi dal Settembre 44 a.C. al Marzo 43 a.C. Cicerone per quattro volte rinfacciò ad Antonio la presenza stessa degli *Alaudae* nelle sue file, ma evitò deliberamente di menzionare o evocare la questione etnica; tale insistenza e una omissione così vistosa quadrano bene tanto con l'origine anomala della legione quanto con la perdurante delicatezza dell'argomento per i Pompeiani superstiti⁷¹. Pochi mesi più tardi i propagandisti anticesariani e i nostalgici repubblicani dovettero fare i conti con la decisione molto più imbarazzante del cesaricida ed eroe repubblicano Bruto, che nel 43 a.C. reclutò due legioni regolari tra i Macedoni ancora privi di *ciuitas*⁷².

È molto verosimile che circa settanta anni dopo la creazione della *Gallia Transalpina* i Romani là risidenti abbiano raggiunto un numero sufficiente a costituire le altre undici *cohortes*⁷³; nel 56 a.C. Publio Licinio Crasso, preparando l'invasione dell'*Aquitania*, aveva integrato le sue truppe con la mobilitazione nominativa di *multi uiri fortes* dalle zone di Tolosa e di Narbo⁷⁴. Le altre occorrenze dell'espressione *fortis uir* o *fortissimus uir* nel lessico cesariano caratterizzano soprattutto i Romani, ma talvolta anche i Galli;

69 V. n. 9.

70 *B. Afr.* 19, 4; 20, 4; 36, 1 (cfr. Val. Max. VIII, 14, 5). *B. Hisp.* 7, 5; 34, 2 e 5. App. *ciu.* II, 103. Cass. Dio XLIII, 39, 1.

71 Cic. *Phil.* 1, 20; 5, 12; 13, 3 e 37. Il solo appellativo compare anche in Cic. *Att.* XVI, 8, 2; invece Pollio in Cic. *fam.* X, 33, 4 e Lep. in Cic. *fam.* X, 34, 1 impiegano soltanto l'ordinale.

72 App. *ciu.* III, 79.

73 Cic. *Font.* 11 *Referta Gallia negotiatorum est, plena ciuium Romanorum.*

74 Caes. *Gall.* III, 20, 3: gli editori moderni giustamente atetizzano *Carcasone* come interpolazione medievale.

abbiamo infatti sei occorrenze contro tre nel complesso dei *Commentarii* e quattro contro due nei soli *Commentarii de bello Gallico*⁷⁵. Due legioni pompeiane furono integralmente arruolate *ex Asia*⁷⁶; anche l'Africa romana, nonostante l'estensione ridotta del territorio provinciale in età repubblicana, poté fornire un paio di legioni a Sesto Attio Varo⁷⁷. Gneo Domizio Calvino allestì una legione *ex tumultuariis militibus* addirittura nel remoto *Pontus*⁷⁸.

Le undici *cohortes* di cittadini romani spiegano bene l'origine della *legio Martia*⁷⁹, che molto probabilmente prese l'anomalo appellativo direttamente dal nome di Narbo Martius, *colonia ciuium Romanorum* a partire dal 118 a.C. e principale città della *Gallia ulterior* già durante la tarda Repubblica⁸⁰. L'antichità di Narbo Martius come *colonia* romana giustifica la congettura piuttosto plausibile che nel 52 a.C. la sua regione ospitasse la maggiore concentrazione di cittadini romani nella *Gallia Transalpina*. Inoltre l'appellativo *Martia* rivendicava allusivamente la condizione nativa di *ciues Romani* per i *milites*, utilizzando lo stesso simbolismo del toponimo⁸¹.

Appiano asserisce che la legione fu chiamata *Martia* “in onore della sua ἀλκή”⁸². Ma questa notizia è un autoschediasmo volontario, che ha lo scopo retorico di accrescere per contrasto il pathos dell'episodio: la distruzione quasi totale della *legio Martia* in un agguato navale, dove soprattutto i suoi soldati raggiunsero un livello parossistico di esasperazione, “poiché essi, anche se erano più forti in ἀλκή, perivano a causa dell'inazione”.

Ancora l'ambiguità lessicale permette di velare efficacemente la successiva

75 Romani: Caes. *Gall.* II, 25, 1; V, 35, 6 e 44, 1; VII, 19, 4; *ciu.* I, 57, 1; III, 99, 1. Galli: Caes. *Gall.* II, 33, 4; IV, 12, 4; *ciu.* III, 61, 1.

76 Caes. *ciu.* III, 4, 1.

77 Caes. *ciu.* I, 31, 2.

78 *B. Alex.* 34, 5.

79 Cic. *Phil.* 3, 6–7 e 39; 4, 5–6; 5, 4. 23. 28. 46. 53; 10, 21; 11, 20; 12, 8. 12. 29; 13, 18–20 e 33; 14, 26–27. 31. 36. 38; *fam.* X, 30 e 33, 4; XI, 7, 2. 14, 2. 19, 1. Vell. II, 61, 2. Val. Max. III, 2, 19.

80 Diod. Sic. V, 38, 5; Vell. I, 15, 5 e II, 7, 8; Eutr. IV, 23, 1. Cfr. anche Cic. *Font.* 13–14. 34. 46; Caes. *Gall.* III, 20, 2 e VII, 7, 2–4; *ciu.* I, 37, 1 e II, 21, 5; Hirt. *Gall.* VIII, 46, 3; Strab. IV, 1, 6 e 12; Mel. II, 75; Plin. *nat.* III, 32.

81 Il nome della *colonia Martia Iulia* fondata a Salonae offre un parallelo omogeneo: CIL III, 1933.

82 App. *ciu.* IV, 115.

promozione delle ventidue *cohortes* allo stato di autentiche legioni. Cesare, quando giunse a Brundisium, aveva con sé tre legioni veterane (VIII, XII e XIII) e tre, *quas ex nouo dilectu confecerat atque in itinere compleuerat*⁸³. Due distinti *dilectus* sono menzionati tra l'occupazione di Ariminum e l'arrivo a Brundisium; uno ebbe luogo ad Ariminum stesso e l'altro nel *Picenum*, ma in entrambi i casi la sosta durò troppo poco (nel secondo caso addirittura un solo giorno!), per produrre numeri consistenti⁸⁴. Cingulum fornì un numero imprecisato di *milites*⁸⁵; infine sette *cohortes* pompeiane di Sulmo furono inglobate nelle truppe al seguito di Cesare⁸⁶. Il passaggio dal plurale al singolare e l'omissione della provenienza geografica, nonostante la ripresa apparentemente oggettiva dell'aggettivo *nouus* (come già fatto con il nome geografico *Gallia*), suggeriscono l'impressione fallace che il *nouus dilectus* debba essere identificato con i reclutamenti di Ariminum e del *Picenum*, così come con i *milites* di Cingulum.

Due nuove legioni in realtà erano la *V Alaudae* e la *legio Martia*, arruolate l'una tra i *peregrini* e l'altra tra i *ciues* della *Gallia Transalpina*. Soltanto la terza legione fu formata con le reclute di Ariminum e del *Picenum*, i *milites* di Cingulum, le sette *cohortes* di Sulmo e almeno due o tre *cohortes* della guarnigione pompeiana di Asculum Picenum, dove la *magna pars* di dieci *cohortes* aveva abbandonato Lentulo Spinther e si era dispersa; Cesare infatti, quando aveva proclamato il *dilectus* nel *Picenum*, aveva simultaneamente ordinato di ricercare quei soldati⁸⁷. La costante omissione del numero ordinale da parte delle fonti letterarie non comporta la sua assenza nel nome ufficiale della *legio Martia*; una epigrafe molto frammentaria sembra documentare *III Martia*, ma la sua integrazione presenta ampi margini di dubbio legittimo⁸⁸. La creazione simultanea delle tre legioni comunque quadra bene con la sequenza numerica *III Martia-IV-V Alaudae*, che potrebbe riprodurre l'ordine cerimoniale del *sacramentum*: al primo posto i *ciues* cesariani della *Gallia Transalpina*, al secondo le nuove reclute e gli ex-pompeiani, tutti *ciues*

83 Caes. *ciu.* I, 25, 1.

84 Caes. *ciu.* I, 11, 4 e 16, 1.

85 Caes. *ciu.* I, 15, 2-3.

86 Caes. *ciu.* I, 18, 1 e 4.

87 Caes. *ciu.* I, 15, 3 e 16, 1.

88 AE 1982, 395.

italici, al terzo i *peregrini* cesariani della *Gallia Transalpina*, tutti *ciuitate donati* prima di prestare giuramento.

Le tre legioni, che Cesare condusse personalmente nella *Gallia ulterior* e affidò a Gaio Trebonio per l'assedio di Massilia⁸⁹, possono essere identificate tanto con le tre legioni veterane quanto con le tre legioni formate *in itinere* prima di raggiungere Brundisium; infatti due legioni del secondo gruppo erano *tirones* esclusivamente sul piano formale, ma in realtà prestavano servizio agli ordini di Cesare dal 52 a.C. Forse è una mera coincidenza, ma nella battaglia di Munda il *cornu* sinistro delle otto legioni cesariane era costituito appunto dalle legioni III e V⁹⁰. Valerio Massimo riporta due esempi del valore militare di Cesare; uno riguarda la sanguinosissima battaglia del Sabis, l'altro ebbe luogo *alio proelio*, quando il *diuus Iulius* arrestò con metodi efficacemente maneschi la fuga dell'*aquilifer* della *legio Martia*⁹¹. Plutarco, omettendo di menzionare la legione, ambienta l'accaduto "in un'altra battaglia" della campagna africana prima di Tapso⁹². Suetonio ricorda soltanto la pericolosa reazione di un *aquilifer* in fuga bloccato da Cesare, ma evita di precisare luogo e legione dell'incidente: il sottufficiale minacciò il suo *imperator* con la *cuspis* dell'insegna⁹³. Appiano attribuisce il *factum memorabile* di Valerio Massimo alla battaglia di Ruspina e tralascia l'identità della legione⁹⁴. Il legame tra la *legio Martia* e il *bellum Africum* è piuttosto fragile, poiché Suetonio, prima di narrare l'aneddoto dell'*aquilifer*, asserisce che Cesare *inclinatam aciem solus saepe restituit obsistens fugientibus retinensque singulos et contortis faucibus conuertens in hostem*; la semplice lettura di entrambi i *Commentarii* e dei tre *Bella* offre numerosi riscontri a questa asserzione. Quindi niente impedisce di collocare l'*exemplum* di Valerio Massimo nella battaglia di Munda e di identificare la III legione di Cesare appunto con la *legio Martia*⁹⁵.

89 Caes. *ciu.* I, 36, 4.

90 *B. Hisp.* 30, 7.

91 Val. Max. III, 2, 19.

92 Plut. *Caes.* 52, 6.

93 Suet. *Iul.* 62.

94 App. *ciu.* II, 95.

95 Contra Lawrence KEPPIE, «A centurion of legio Martia at Padova?», *JRMES* 2 (1991), pp. 115–121.

Un dettaglio piuttosto interessante è che nel 44 a.C. la *legio Martia*, la IV legione e la *V Alaudae* erano dislocate insieme in *Macedonia*, dove Cesare aveva radunato e preparato un'armata campale di sei legioni con i relativi *auxilia* per le progettate spedizioni contro i Daci e i Parthi⁹⁶; infatti le tre unità facevano parte delle cinque legioni, che Antonio trasferì dalla *Macedonia* in Italia⁹⁷. Quando la *legio Martia* e la IV legione passarono a Cesare *diui filius*, le legioni rimaste fedeli ad Antonio, oltre alla *V Alaudae*, furono la II e la XXXV⁹⁸. Ignoriamo l'ordinale della sesta legione lasciata in *Macedonia*, ma le cinque legioni note, se la ricostruzione qui proposta ha fondamento, offrono un interessante profilo del materiale umano, con cui Cesare progettava di debellare i Daci. *V Alaudae* e *legio Martia* prestavano servizio effettivo dal 52 a.C.; la IV legione, formata nel 49 a.C. sulla strada verso Brundisium, contava cinque *stipendia*, ma la II legione quattro, poiché essa con la I legione fu una delle due legioni arruolate da Cesare *consul* nel 48 a.C. Infine i soldati della XXXV legione, se erano ex-pompeiani⁹⁹, militavano perlomeno dal 49 a.C. (ciò valeva per cinque legioni di Pompeo, tre reclutate *ex Italia* e due *ex Asia*), ma la I legione e la III legione di Pompeo (già I legione e XV legione di Cesare) erano state arruolate nel 53 a.C. con i conterranei cisalpini della VI legione di Cesare. Agli occhi pratici di Servio Sulpicio Galba la II legione e la XXXV legione erano *copiae ueteranae*¹⁰⁰.

96 App. *ciu.* III, 24: ma sedici legioni in App. *ciu.* II, 110. Forse lo storiografo alessandrino mescola due notizie: sei legioni già concentrate in *Macedonia* dovevano affrontare i Daci e dieci temporaneamente sparse nelle province orientali erano destinate alla spedizione contro i Parthi.

97 Cic. *fam.* XII, 23, 2; Att. XVI, 8, 2; *Phil.* 3, 6–7 e 24; 5, 23; 13, 19–20; 14, 31. App. *ciu.* III, 45; Cass. Dio XLV, 13, 3. La quinta legione: Cic. *Phil.* 3, 31; App. *ciu.* III, 46.

98 Galba in Cic. *fam.* X, 30, 1.

99 Caes. *ciu.* III, 107, 1 *legiones sibi alias ex Asia adduci iussit, quas ex Pompeianis militibus confecerat* e B. *Alex.* 9, 3 *legio XXXVII ex dediticiis Pompeianis militibus* suggeriscono la stessa origine per la XXXV legione, visto che Gneo Domizio Calvino inviò a Cesare un'altra legione (la XXXVIII?) *itinere terrestri per Syriam* e trattene con sé la XXXVI legione (B. *Alex.* 34, 3). Caes. *ciu.* III, 99, 4 *Ex Pompeiano exercitu [...] in deditionem uenerunt amplius milia XXIII* prova che quattro legioni a piena forza (circa 22'000 uomini), ovvero cinque o sei legioni a ranghi incompleti (ciascuna 4800 o 4000 uomini), poterono essere formate con i *dediticii Pompeiani milites*.

100 Galba in Cic. *fam.* X, 30, 5. Pollio in Cic. *fam.* X, 33, 4 e Lep. in Cic. *fam.* X, 34, 1 confermano che la *V Alaudae* fu il nucleo duro delle legioni antoniane durante il *bellum Mutinense* e nel corso della ritirata da Mutina.

Come abbiamo visto, due intere legioni di Pompeo furono formate *ex Asia* e le sette legioni già presenti sotto le sue insegne ricevettero numerosi rinforzi *ex Thessalia, Boeotia, Achaia Epiroque*; inoltre a Farsalo la *Ciliciensis legio* fu affiancata dalle *cohortes Hispanae* di Afranio¹⁰¹. Queste notizie, benché fossero dettagli genuini, avevano lo scopo propagandistico di controbilanciare tacitamente la spinosa questione delle ventidue *cohortes* promosse alla condizione di *iustae legiones*; Cesare, registrando con apparente oggettività la provenienza provinciale dei *tirones* pompeiani, giustificava implicitamente l'origine provinciale dei propri *tirones* e soprattutto l'estrazione etnica degli *Alaudae*.

Per valutare bene quanto le locuzioni *barbarorum aduentus* e βαρβαρικὸς τὸ πλεῖστον στρατός distorcessero la realtà, è opportuno verificare anche quanti *socii* militassero usualmente agli ordini di Cesare e quanti lo abbiano effettivamente seguito in Italia. Appiano attribuisce una forza totale di 10'000 cavalieri gallici a Cesare prima dell'attraversamento dell'Adriatico¹⁰². L'etnia generica degli *equites* cesariani ha un valore assai significativo, anche se i *Commentarii de bello ciuili* tramandano cifre molto inferiori; abbiamo visto che Cesare a Farsalo schierò appena un migliaio di cavalieri gallici¹⁰³. L'esercito di Cesare aveva contato 5000 *auxilia peditum* e 3000 cavalieri durante gli *omnia superiora bella*; per la campagna ispanica del 49 a.C. le *ciuitates* della Gallia appena domata gli fornirono un pari numero di fanti e di cavalieri, più una leva separata dei migliori *Aquitani montanique*¹⁰⁴. Gli *auxilia peditum* cesariani erano soprattutto *sagittarii* e *funditores*¹⁰⁵, ma includevano anche generici *leuis armaturae pedites*¹⁰⁶, tra cui i Germani

101 V. nn. 5–6.

102 App. *ciu.* II, 49.

103 V. n. 7.

104 Caes. *ciu.* I, 39, 2 (cfr. 51, 1): Nipperdey emenda il tradito *nulla* in *V milia*, Stoffel congettura *X milia*. L'emendazione di Nipperdey è preferibile tanto per ragioni paleografiche quanto su base storica; un totale di 10'000 *auxilia peditum* per sei legioni nel 49 a.C. costituisce un numero pienamente compatibile con i dati concernenti la tarda Repubblica e il principato augusteo. Per questo periodo il testo classico è Denis B. SADDINGTON, *The Development of the Roman Auxiliary Forces from Caesar to Vespasian (49 B.C.–A.D. 79)*, Harare 1982, University of Zimbabwe. Per il principato di Cesare Augusto e i primi anni di Tiberio cfr. anche COLOMBO cit. (n. 59) pp. 98–101.

105 Caes. *Gall.* II, 7, 1. 10, 1. 19, 4. 24, 4; *ciu.* I, 51, 6 e 83, 2; III, 46, 2.

106 Caes. *Gall.* II, 10, 1 e 24, 1.

svolgevano mansioni particolari, affiancando la cavalleria nei combattimenti corpo a corpo¹⁰⁷; nel 49 a.C. una parte dei *sagittarii* proveniva dalla *Gallia ulterior*¹⁰⁸. I 3000 cavalieri degli *omnia superiora bella* furono arruolati nella *Gallia ulterior* e nella *Gallia citerior*¹⁰⁹, così come nella penisola iberica¹¹⁰; gli Allobrogi contribuirono sicuramente alla cavalleria cesariana delle guerre galliche¹¹¹. Cicerone, quando Cesare, aperte le ostilità, avanzava verso Brundisium, riconobbe i suoi punti di forza nel *peditatus*, nell'*equitatus*, nelle *classes* e negli *auxilia Gallorum*¹¹². Ma i cavalieri gallici di Cesare e i suoi *auxilia peditum* latitano vistosamente in occasione della spedizione italiana.

Abbiamo già visto che soltanto 300 cavalieri del *Noricum* seguirono Cesare nella fulminea avanzata attraverso l'Italia centrale¹¹³; anche Plutarco e Appiano riferiscono questo dettaglio, benché entrambi comprimano gli eventi e attribuiscono erroneamente una sola legione a Cesare¹¹⁴. Un passo dei *Commentarii de bello Gallico* sembra implicare che Cesare impiegasse in maniera stabile circa 400 cavalieri germanici come guardie del corpo¹¹⁵. La *uana fama* di Lucano, come abbiamo visto, diffonde *falsa praeconia* sulle *barbaricae alae* di Cesare e sui *populi inter Rhenum Albimque iacentes* al suo seguito: le *barbaricae alae* erano circa 700 cavalieri e circa 400 cavalieri rappresentavano i *populi inter Rhenum Albimque iacentes*. Anche se sommiamo i 5500 legionari gallici della *Gallia Transalpina* al piccolo contingente di cavalleria norica e alla guardia germanica di Cesare, le tre

107 Caes. *Gall.* VII, 65, 4; *ciu.* I, 83, 5.

108 Caes. *ciu.* I, 51, 1 *Venerant eo sagittarii ex Rutenis, equites ex Gallia*, dove il complemento di provenienza, variato dall'etnonimo nel § 4 *Galli equites*, suggerisce l'identificazione dei Ruteni con i *Ruteni prouinciales* di Caes. *Gall.* VII, 7, 4 (cfr. anche Cic. *Font.* 4 e Plin. *nat.* III, 37).

109 App. *ciu.* II, 70 (nonostante una lacuna, il senso è certo).

110 Caes. *Gall.* V, 26, 3. Cfr. anche *ciu.* III, 22, 3 e *B. Afr.* 39, 2.

111 Caes. *ciu.* III, 59, 1 e 79, 6.

112 Cic. *Att.* IX, 13, 4.

113 V. n. 15.

114 Plut. *Pomp.* 60, 1 e *Caes.* 32, 1; App. *ciu.* II, 32.

115 Caes. *Gall.* VII, 13, 1 *quos [scil. Germanos equites circiter CCCC] ab initio habere secum instituerat*. Cfr. anche Caes. *ciu.* I, 41, 1 *Eo biduo Caesar cum equitibus DCCCC, quos sibi praesidio reliquerat, in castra peruenit*, dove gli altri 500 cavalieri possono essere i 300 cavalieri del *Noricum* e 200 cavalieri della *Gallia ulterior*, della *Gallia comata* o della penisola iberica.

legioni veterane di *ciues Romani* e i 5500 legionari romani della *Gallia Transalpina* diluivano abbondantemente il *barbarorum aduentus*. Cesare con la massima cura evitò di adoperare i consueti *auxilia* su suolo italico, anche se questa scelta comportò la necessità strategica di compensare la volontaria carenza di *equites* con la celerità e la costanza delle marce legionarie.

La vita della *legio Martia* fu breve e terminò repentinamente con un epico disastro nel 42 a.C.¹¹⁶. La carriera della *V Alaudae*, tranne due macchie (l'ignominiosa disavventura della *clades Lolliana* nel 17 a.C. e l'ammutinamento dopo la morte di Cesare Augusto¹¹⁷), durò onorevolmente quasi per 120 anni fino al 69–70, quando le due guerre civili e la ribellione dei Batavi interruppero il suo corso. Dopo la seconda battaglia di Bedriacum il grosso della *V Alaudae* fu sicuramente trasferito nell'*Illyricum* con il resto dei Vitelliani sconfitti¹¹⁸, fatta eccezione per la *XXI Rapax*, che fu deputata con altre sette legioni alla repressione della rivolta gallica¹¹⁹; la parte minore della *V Alaudae* e il grosso della *XV Primigenia*, fatta eccezione per più di mille uomini tratti dalle due legioni¹²⁰, furono annientati a Vetera dai ribelli germanici e dagli alleati transrenani di Giulio Civile¹²¹. Poi il buio avvolge la *V Alaudae*, benché alcuni studiosi protragano erroneamente la sua esistenza fino al regno di Domiziano¹²².

Anche se le vicende della *V Alaudae* e della *legio Martia* sono radicalmente diverse, le due legioni condividono la medesima importanza nel campo della

116 App. *ciu.* IV, 115–116.

117 La *clades Lolliana*: Vell. II, 97, 1; Tac. *ann.* I, 10, 4; Suet. *Aug.* 23, 1. Cass. Dio LIV, 20, 4–6 offre una versione più favorevole a Marco Lollio, ma omette il dettaglio dell'*aquila*. L'ammutinamento delle quattro legioni sul Reno inferiore: Tac. *ann.* I, 31, 1–45, 2 e 48, 1–49, 2. Proprio la *V Alaudae* con la *XXI Rapax* scatenò la ribellione, si distinse per *ferocia* e rifiutò ostinatamente di tornare all'obbedienza: Tac. *ann.* I, 31, 3. 37, 1. 45, 1–2.

118 Tac. *hist.* III, 35, 1 e 46, 3. Ciò trova conferma nelle epigrafi di due veterani: IMS VI, 39 e 41.

119 Tac. *hist.* IV, 68, 4.

120 Tac. *hist.* IV, 35, 3.

121 Tac. *hist.* IV, 60.

122 A partire da Bogdan FIŁOW, *Die Legionen der Provinz Moesia von Augustus bis auf Diokletian*, *Klio* Beih. 6 (1906), pp. 27 e 32–46, che trovò consacrazione ufficiale in RITTERLING cit. (n. 1) cc. 1569–1570. Ma cfr. ora Karl STROBEL, «Die Legio V Alaudae in Moesien: Eine Phantomtruppe der römischen Militärgeschichte», *Historia* 37 (1988), pp. 504–508 e Thomas FRANKE, «Legio V Alaudae», in LE BOHEC–WOLFF cit. (n. 1) pp. 39–48.

storia militare, poiché la loro formazione prefigura la vigorosa e lunga fioritura della *Gallia Narbonensis* come futuro terreno di reclutamento. La sagacia e la lungimiranza di Cesare, come nel caso dei *Transpadani*, intuirono il potenziale umano dei *Transalpini* per la fanteria pesante delle legioni e aprirono la strada al suo sfruttamento; il minimo contributo della *Gallia Narbonensis* agli *auxilia* suggerisce che Cesare Augusto abbia prontamente seguito le orme del *diuus Iulius* almeno sotto questo aspetto¹²³. Se teniamo debito conto delle argomentazioni prestate da Tacito a Claudio circa la reale funzione delle *coloniae* militari nelle province, dobbiamo constatare che già sotto il principato augusteo *coloniae ciuium Romanorum* e *coloniae iuris Latini* letteralmente costellavano la *Gallia Narbonensis*¹²⁴. Le città romane o romanizzate e le popolazioni circostanti furono altrettanti bacini di reclutamento per la fanteria legionaria; dai tempi di Cesare Augusto alla fine del III secolo il contributo complessivo della *Gallia Narbonensis* alle legioni raggiunse rispettabili proporzioni. Giova sottolineare che proprio durante il principato augusteo la *Transpadana* e la *Venetia et Histria*, cioè i *Transpadani* cesariani, costituirono la spina dorsale delle legioni¹²⁵.

Conosciamo perlomeno sei legioni accomunate dal soprannome *Gallica*. La grande diffusione dell'appellativo non risale alla fantomatica formazione di altre legioni da parte di Cesare negli anni finali delle guerre galliche, né registra una stupefacente ed esplicita rivoluzione su grande scala nell'ambito geografico ed etnico del reclutamento legionario; questo fenomeno rispecchia direttamente la storia militare e la rilevanza strategica della *Gallia comata* dopo la conquista cesariana.

L'esercito augusteo inglobò sicuramente *II Gallica* (poi *II Augusta*) e *III Gallica*. La *deductio* della *II Gallica* ad Arausio e il nuovo appellativo *Augusta* suggeriscono che la legione da un lato appartenesse a Cesare *diui filius* già durante il triumvirato, dall'altro si fosse specialmente distinta in

123 Soltanto due reparti, più precisamente l'*ala Vocontiorum* e l'*ala Augusta Vocontiorum*.

124 Plin. *nat.* III, 31–37.

125 Giovanni FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano–Roma 1953, Fratelli Bocca; id., «Estrazione etnica e sociale dei soldati delle legioni nei primi tre secoli dell'impero», in ANRW II 1 (1974), pp. 339–391; id., «Supplemento II», in id., *Esercito e marina di Roma antica. Raccolta di contributi* (Mavors 5), Stuttgart 1992, Steiner, pp. 64–115.

combattimento dopo il 16 Gennaio 27 a.C., quando per decreto del Senato *Imperator Caesar diui filius* diventò *Imperator Caesar Augustus*¹²⁶; prima di Azio la *III Gallica* aveva militato agli ordini di Marco Antonio e aveva conseguito duratura gloria combattendo contro i Parthi¹²⁷.

Due legioni presentano una situazione meno chiara: la *V Macedonica* può essere identificata con la *V Gallica*¹²⁸, ovvero corrispondere alla *V Urbana*¹²⁹, mentre la *VIII Augusta* può derivare dalla *VIII Gallica*¹³⁰, ovvero essere la *VIII Mutinensis* rinominata¹³¹. Il nome completo della *XVI Gallica*, un'altra legione dell'esercito augusteo, è documentato soltanto sotto Claudio e Nerone¹³²; però altre legioni, che sicuramente possedevano un appellativo sotto Cesare Augusto e fecero parte degli *exercitus Germanici* in epoca giulio-claudia, talvolta sono menzionate per mezzo del solo ordinale¹³³.

126 *II Gallica*: Plin. *nat.* III, 36 e AE 1952, 44. Lo *scutum* di un centurione nei rilievi dell'arco di Orange (l'antica Arausio) esibisce un capricorno: Émile ESPÉRANDIEU, *Recueil général des bas-reliefs de la Gaule romaine*, I, Paris 1907, Imprimerie nationale, p. 192 nr. 260; Robert AMY, *L'arc d'Orange (Gallia Suppl. 15)*, II, Paris 1962, CNRS, tavv. 28, 48, 93 b, 96 c. Il capricorno era appunto l'emblema della *II Augusta*: Cristina-Georgeta ALEXANDRESCU, *Blasmusiker und Standartenträger im römischen Heer. Untersuchungen zur Benennung, Funktion und Ikonographie* (Imagines 1), Cluj-Napoca 2010, Mega, p. 224. In questo senso già Lawrence KEPPIE, «The origins and early history of the Second Augustan Legion», in R. J. Brewer (Ed.), *Birthday of the Eagle. The Second Augustan Legion and the Roman Military Machine*, Cardiff 2002, National Museums and Galleries of Wales, pp. 12–13.

127 Tac. *hist.* III, 24, 2; Plut. *Ant.* 42, 4.

128 CIL III, 293–294 = 6825 e 6828; 6824; AE 1920, 75; 1998, 1386–1387 e 1389. Karl STROBEL, «Die Legionen des Augustus. Probleme der römischen Heeresgeschichte nach dem Ende des Bürgerkrieges: Die Truppengeschichte Galatiens und Moesiens bis in Tiberische Zeit und das Problem der Legionen Quintae», in Philip FREEMAN–Julian BENNETT–Zbigniew T. FIEMA–Birgitta HOFFMANN (Eds.), *Limes XVIII. Proceedings of the XVIIIth International Congress of Roman Frontier Studies* (BAR Int. Ser. 1084), I, Oxford 2002, Archaeopress, pp. 53–54 e 57–58 contesta l'identificazione della *V Gallica* con la *V Macedonica* e propone di vedere la *V Gallica* nella *ueterana legio quinta* di B. *Afr.* 1, 5.

129 CIL V, 2508. 2510. 2514–2515. 2518–2519; AE 1991, 803 = 1993, 769; 1996, 591; 1997, 595–597.

130 CIL III, 14165⁶.

131 CIL X, 4786.

132 CIL VI, 2725 = 37189; X, 1711.

133 *II Augusta*: CIL IX, 798; XI, 1835; XIII, 1046. 5975–5978. 7234; AE 1976, 238; 1998, 983. *IV Macedonica*: CIL VI, 2558; XIII, 3595 e 6860. *V Alaudae*: CIL V, 5832; XIII, 8644 e 8711; XIV, 3608; AE 2000, 1002. *XIII Gemina*: CIL XI, 5275; XIII, 6884; AE 1926, 6. *XIV Gemina*: CIL XII, 3187; XIII, 1383. 6885. 7288. *XXI Rapax*: CIL V, 4902 e 7157; IX,

Anche il nome completo della *I Germanica* figura soltanto sotto Claudio o Nerone¹³⁴. Infine una recentissima acquisizione è la *XII Gallica*¹³⁵, ma la sua identificazione con la *XII Fulminata* appare incerta, poiché la *XII Paterna* e la *XII Victrix* di Cesare *diui filius* (qualora non sia una sola legione con due nomi diversi) sono candidate altrettanto verosimili¹³⁶; l'appellativo *Fulminata* appare già nella *colonia* augustea di veterani a Patrae¹³⁷.

Un legionario della *VIII Gallica* sepolto a Berytus, dal momento che faceva parte della *tribus Fabia*, sicuramente non era nativo della *Gallia Narbonensis*; la *tribus* di tutti i veterani della *V Gallica* attestati ad Antiochia di Pisidia è la *Sergia*, un dettaglio incompatibile con l'eventuale arruolamento dell'intera legione nella *Gallia Narbonensis*. Se queste legioni non dovevano il proprio appellativo all'origine transalpina dei *tirones*, ciò valeva necessariamente anche per la *II Gallica*, la *III Gallica*, la *XII Gallica* e la *XVI Gallica*.

Il tipo generale del soprannome ha un solo significato durante il principato augusteo: la partecipazione rimarchevole della legione a una vittoria conseguita in una provincia o su un popolo¹³⁸. L'appellativo *Macedonica*, per quanto riguarda *IV Macedonica*, *VII Macedonica* (poi *VII Claudia*) e *IX Macedonica* (poi *IX Hispaniensis*, infine *IX Hispana*)¹³⁹, molto probabilmente evocava la seconda battaglia di Filippi¹⁴⁰, quando le legioni di Cesare *diui*

3044; XI, 1187; XII, 671; XIII, 5208, 6949. 6951a. 8649–8651; AE 1998, 975. Lo stesso fenomeno interessa la *XV Primigenia* (CIL XII, 2480 e 2928; XIII, 6241. 7700. 8209. 8284. 8647. 11854) e la *XXII Primigenia* (CIL IX, 1614; CIL XIII, 6957. 6966. 6971. 6982), create da Caligola.

¹³⁴ CIL XII, 2234 (AE 1956, 169 è una testimonianza eccessivamente aleatoria). Lo scioglimento *l(egionis) I G(ermanicae)* mi sembra naturale in AE 1976, 515 = 2000, 1011.

¹³⁵ Giuliano CARACCILO, «Inediti dagli scavi Maetzke nel duomo di Chiusi», *ZPE* 206 (2018), p. 259 nr. 4.

¹³⁶ *XII Paterna*: CIL XI, 1058. *XII Victrix*: CIL XI, 6721²⁹.

¹³⁷ CIL III, 504. 507. 509; AE 1979, 587.

¹³⁸ Anche l'appellativo della *III Cyrenaica* sottintende una vittoria riportata nell'ambito geografico della provincia, poiché Lucio Pinaro Scarpo, che governò *Cyrenae* con quattro legioni per conto di Marco Antonio prima di passare a Cesare *diui filius* (Cass. Dio LI, 5, 6 e Oros. VI, 19, 15), ostentava orgoglioso appunto il titolo di *imperator* già sui *denarii* conati a nome di Antonio poco prima di Azio: RSC 1–1d.

¹³⁹ *VII Macedonica*: CIL III, 7386; VI, 3658; X, 1711. 4723. 8163. 8241; AE 1938, 141 e 2008, 1338. *IX Macedonica*: CIL III, 551 e AE 1919, 1.

¹⁴⁰ In tale senso già Th. Mommsen, *Res gestae divi Augusti ex monumentis Ancyranis et Apolloniensis*, Berolini 1883², Weidmann, p. 69 e n. 4.

filius, a differenza della prima battaglia, avevano dato un contributo decisivo alla vittoria campale¹⁴¹. Dopo che la *IX Macedonica* fu trasferita nella penisola iberica, il suo nome fu debitamente aggiornato a *IX Hispaniensis*, per onorare i meriti più recenti della legione in campo bellico; è opportuno ricordare che le lunghe e aspre campagne attraverso la penisola iberica ricominciarono già nel 39 a.C. a opera di Gneo Domizio Calvino¹⁴². Il soprannome della *V Macedonica* sembra commemorare una vittoria riportata sul suolo della *Macedonia* in sua difesa; ciò avvenne al più tardi nel 6 durante la grande ribellione dei Pannoni e dei Dalmati¹⁴³. Gli attacchi precedenti avevano investito la *Macedonia* nel 16 a.C. (Dentheleti e Scordisci) e nel 12 ovvero 11 a.C. (Sialeti)¹⁴⁴.

I tre paralleli permettono di ricostruire l'esatta genesi dell'appellativo *Gallica*. Purtroppo abbiamo pochissime informazioni sulla consistenza degli eserciti dislocati in Gallia nel periodo delle guerre civili, ma esse risultano molto significative. Nel 49 a.C. Cesare dopo la resa di Massilia aveva acuartierato due legioni nella città¹⁴⁵. Nel 43 a.C. Planco aveva a sua disposizione quattro legioni nella *Gallia comata*, più precisamente tre legioni veterane e una di ottimi *tirones*¹⁴⁶; nel 40 a.C. Caleno comandava undici

141 App. *ciu.* IV, 128.

142 Cass. Dio XLVIII, 42, 1–4. Prima che Cesare Augusto intervenisse personalmente nel 26 a.C., sei *proconsules*, compreso lo stesso Calvino, celebrarono altrettanti trionfi *ex Hispania* dal 36 a.C. al 26 a.C.: CIL I², pp. 50, 76 e 180. Le espressioni *Hispaniensis triumphus* (Plin. *nat.* XIV, 97 e Suet. *Iul.* 37, 1) e *Hispaniensis uictoria* (Suet. *Iul.* 38, 2) forniscono il contesto semantico del soprannome.

143 Cass. Dio LV, 29, 4 e 30, 5–6.

144 Cass. Dio LIV, 20, 3 e 34, 6. Stephen MITCHELL, «Legio VII and the Garrison of Augustan Galatia», *CQ* 26 (1976), pp. 298–308 ritiene che le legioni V e VII abbiano ricevuto insieme il soprannome onorifico *Macedonica* per meriti bellici nella seconda occasione, quando la grande ribellione dei Bessi e degli altri Traci (12–10 ovvero 11–9 a.C.) richiese l'intervento triennale del *legatus Augusti pro praetore prouvinciae Galatae et Pamphyliae* Lucio Calpurnio Pisone il Pontefice con la sua armata. Cfr. ora Karl STROBEL, «Zur Geschichte der Legiones V (Macedonica) und VII (Claudia pia fidelis) in der frühen Kaiserzeit und zur Stellung der Provinz Galatia in der augusteischen Heeresgeschichte», in Yann LE BOHEC–Catherine WOLFF (dir.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon, 17–19 septembre 1998*, II, Paris 2000, De Boccard, pp. 515–528.

145 Caes. *ciu.* II, 22, 6.

146 Planc. in Cic. *fam.* X, 24, 3. App. *ciu.* III, 46 assegna tre sole legioni a Planco.

legioni oltre le Alpi¹⁴⁷, ma governava l'insieme della Gallia per conto di Antonio¹⁴⁸. Alla morte di Caleno il giovane figlio ebbe la malsana idea di cedere docilmente il comando delle legioni transalpine e il governo di tutta la Gallia a Cesare *diui filius*.

Verso la fine del 49 a.C. o al principio del 48 a.C. Cesare aveva nominato Decimo Giunio Bruto Albino suo *legatus* nella *Gallia comata* ovvero nell'intera Gallia, compresa la *Gallia ulterior*¹⁴⁹. Nel 46 a.C. Bruto vinse in battaglia campale i Bellovaci ribelli¹⁵⁰; la fama bellica dei Bellovaci, ritenuti i più valorosi dei *Belgae* dagli altri Galli¹⁵¹, giustifica l'ipotesi che perlomeno tre legioni, cioè le legioni veterane di Planco nel 43 a.C., abbiano meritato l'appellativo *Gallica* in quella circostanza. Le altre tre legioni così insignite vennero premiate per il servizio lodevolmente prestato sotto Agrippa (38 a.C.), Gaio Carrinate (30–29 a.C.) o Marco Valerio Messalla Corvino (29–28 a.C.), che riportarono grandi vittorie sui Galli insorti e furono giudicati degni del trionfo. Agrippa e Carrinate colsero anche altri allori in Gallia; infatti l'uno fu il secondo Romano dopo Cesare a varcare con un esercito il Reno, l'altro per mezzo del suo *legatus* Marco Nonio Gallo batté i Suebi chiamati in aiuto dai ribelli gallici¹⁵².

Le oscure *VIII Mutinensis* e *XII Gallica* sono documentate ciascuna da una sola epigrafe, l'una di un comune legionario a Teanum Sidicinum¹⁵³, l'altra di un *tribunus militum* a Clusium¹⁵⁴. Giova precisare che il *tribunus militum* ricoprì lo stesso comando anche in una *legio IV*. Qualsiasi congettura è lecita

¹⁴⁷ App. *ciu.* V, 51: l'ordine di grandezza è attendibile, ma la cifra deve essere presa con molta cautela, poiché gli errori di Appiano in questo campo sono frequenti (ad esempio, v. n. precedente).

¹⁴⁸ Cass. Dio XLVIII, 10, 1 e 20, 3.

¹⁴⁹ App. *ciu.* II, 48 e 111; III, 98.

¹⁵⁰ Liv. *perioch.* 114.

¹⁵¹ Caes. *Gall.* II, 4, 5 e VII, 59, 5; Hirt. *Gall.* VIII, 6, 2; Strab. IV, 4, 3.

¹⁵² Agrippa: App. *ciu.* V, 92; Cass. Dio XLVIII, 49, 2–3; Eutr. VII, 5. Messalla: Tib. I, 7, 3–12 e II, 1, 33; CIL I², pp. 50, 76 e 180; App. *ciu.* IV, 38. Carrinate: Cass. Dio LI, 20, 5 e 21, 5–6; CIL I², pp. 76 e 180; IX, 2642; Plut. *fort. Rom.* 9. Agrippa recusò il suo trionfo per deferenza verso Cesare *diui filius*, che stava attraversando una fase disastrosa della guerra contro Sesto Pompeo: Cass. Dio XLVIII, 49, 4.

¹⁵³ V. n. 131.

¹⁵⁴ V. n. 135.

in merito alla *VIII Mutinensis*; essa infatti potrebbe essere stata rinominata *VIII Gallica* in una delle tre guerre tra il 38 a.C. e il 28 a.C., ma il suo congedo o scioglimento già nel periodo triumvirale è ugualmente plausibile. È alquanto improbabile che la *XII Paterna* o la *XII Victrix* (qualora non siano nomi diversi della medesima legione) sia stata rinominata due volte, prima *XII Gallica*, poi *XII Fulminata*; perciò sembra saggio ritenere la *XII Gallica*, per così dire, un ramo secco delle legioni triumvirali.

Agrippa curò personalmente la *deductio* di due legioni a Berytus (*colonia Iulia Augusta Felix Berytus*)¹⁵⁵. Le monete commemoranti la fondazione della *colonia* riportano sul rovescio gli ordinali *V* e *VIII*¹⁵⁶; la sepoltura già citata di un legionario della *VIII Gallica* a Berytus corrobora l'identificazione della *legio VIII* proprio con la *VIII Gallica*, dal momento che la *tribus* del defunto è la medesima della *colonia* augustea, cioè la *Fabia*¹⁵⁷. Un dettaglio decisivo è fornito dalle monete coniate nella vicina *colonia Iulia Heliopolis* sotto Filippo¹⁵⁸; infatti la legenda del rovescio attualizza i nomi delle legioni insediate a Heliopolis chiamando l'una *VMacedonica* e l'altra *VIII Augusta*¹⁵⁹. Ciò chiarisce definitivamente la storia della *VIII Augusta*, poiché la *VIII Gallica* di Berytus e la *VIII Augusta* di Heliopolis sono palesemente due parti della stessa legione. La *deductio* della medesima legione in due *coloniae* di legionari misti è documentata nella penisola iberica, dove dopo la definitiva conclusione delle campagne iberiche i veterani della *X Gemina* vennero insediati non soltanto ad Augusta Emerita nella *Lusitania* con i veterani della *V Alaudae*¹⁶⁰, ma anche a Caesaraugusta nella *Hispania citerior* con i veterani

155 Strab. XVI, 2, 19.

156 <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/coins/1/4547> (21 Aprile 2020).

157 V. n. 130.

158 La principale differenza tra le due *coloniae* consisteva nello *ius Italicum*, poiché esso era stato concesso a Berytus già da Cesare Augusto, ma Heliopolis lo ottenne soltanto sotto Settimio Severo: Dig. L, 15, 1, 1–2. Joseph ECKHEL, *Doctrina numorum veterum*, III, Vindobonae 1794, sumptibus Iosephi Camesina, p. 334 ancora risulta molto utile a questo proposito. Si può aggiungere che la diversa condizione era espressa anche dai toponimi ufficiali; infatti il nome *colonia Iulia Augusta Felix Heliopolis* è attestato a partire da Caracalla e riflette la parificazione giuridica con Berytus.

159 Conosciamo tre varianti del tipo monetario: <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/type/6466>, <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/type/6507>, <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/type/6565> (21 Aprile 2020).

160 A titolo di esempio qui basta citare i tipi più comuni delle monete coniate sotto lo stesso Cesare Augusto: <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/coins/1/14>, <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/>

della *IV Macedonica* e della *VI Victrix*¹⁶¹. Come nel caso della *II Gallica* rinominata *II Augusta*, la ‘promozione’ della *VIII Gallica* a *VIII Augusta* rappresentò un riconoscimento speciale *ob uirtutem* dopo il 16 Gennaio 27 a.C.

A questo punto il dilemma della *V Macedonica* trova una soluzione ugualmente chiara. La *legio V* di Berytus corrisponde certamente alla *V Macedonica* di Heliopolis; mentre la *V Urbana* non compare mai fuori dell’Italia e sembra essere stata definitivamente congedata già negli anni triumvirali o subito dopo Azio¹⁶², la *V Gallica* è attestata in Asia Minore ad Antiochia di Pisidia¹⁶³. Sembra molto verosimile che perfino nell’arco di pochi anni la *V Gallica* possa essere stata abbinata prima con la *VIII Gallica*, poi con la *VII Macedonica*, ovvero viceversa; ciò vale tanto per le attività operative delle due legioni quanto per la successiva *deductio* dei loro veterani.

Tranne l’oscura *XII Gallica*, cinque delle sei legioni contraddistinte dall’appellativo *Gallica* furono sicuramente inglobate nell’esercito augusteo dopo la fine delle guerre civili, ma nella tarda estate 14 soltanto due, la *III Gallica* e la *XVI Gallica*, ancora portavano il soprannome originario; benché le guerre galliche dopo Cesare avessero lasciato una traccia cospicua nell’onomastica delle legioni, le successive vicende della storia militare sotto Cesare Augusto ne obliterarono la maggior parte. Anche questo dettaglio dimostra l’importanza fondamentale dei decenni tra la conquista cesariana della Gallia e gli ultimi anni del principato augusteo nell’evoluzione progressiva delle legioni verso l’esercito permanente dell’Alto Impero.

coins/1/16, <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/coins/1/17>, <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/coins/1/18> (21 Aprile 2020). Cfr. inoltre CIL II, 1176: un *tribunus militum* della *V Alaudae* e della *X Gemina* a Hispalis.

¹⁶¹ <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/coins/1/319>, 1325, 1346 (21 Aprile 2020).

¹⁶² Le epigrafi della *V Urbana* (v. n. 129), tranne una iscrizione isolata di Ocriculum (AE 1996, 591), si concentrano ad Ateste, dove incontriamo anche i veterani della *legio XI* congedati dopo Azio: CIL V, 2501. 2503. 2839 (cfr. anche 2495 e 2512; AE 1997, 598).

¹⁶³ V. n. 128.

Storia militare antica

*Transilire armati in hostium navem. Il corvo di Polibio e l'arrembaggio romano,
la più redditizia delle azioni tattiche in mare aperto,*
di DOMENICO CARRO

Operazione Heirkte. Monte Pellegrino e la campagna di Amilcare Barca in Sicilia,
di CLAUDIO VACANTI

La poliorcétique des Romains pendant la guerre des Gaules,
par YANN LE BOHEC

L'origine transalpina della V Alaudae e della legio Martia,
di MAURIZIO COLOMBO

Los viros militares en época Antonina : una mirada general a la formación militar en el siglo II,
di ANDRÉS SÁEZ GEOFFROY

*Tra custodia Urbis e custodia sui. A proposito di alcune questioni relative
alle cohortes urbanae ed agli speculatores,*
di ANNA MARIA LIBERATI ed ENRICO SILVERIO

Le funzioni di polizia della Classis Ravennatis nell'età alto-imperiale,
di ALESSANDRO BAZZOCCHI

La difesa di Roma. Il capolavoro di Belisario, 537-538 AD,
di GASTONE BRECCIA

*I memory studies e l'antropologia del conflitto.
Prospettive interdisciplinari sulla guerra nel mondo antico,*
di ELENA FRANCHI

Recensioni /Reviews

FRANÇOIS CADIOU, *L'Armée imaginaire. Les soldats prolétaires dans les légions romaines
au dernier siècle de la République*
[di CLAUDIO VACANTI]

DOMENICO CARRO, *Orbis Maritimus.*
La geografia imperiale e la grande strategia marittima di Roma
[di TOMMASO PISTONI]

JOHN HALDON, *L'impero che non voleva morire. Il paradosso di Bisanzio (640-740)*
[di CARLO ALBERTO REBOTTINI]